

ma non l'alleanza al centro



Foto Ansa

Intervista a Claudio Fava

«No a patti con l'Udc Primarie a ottobre»

Il coordinatore di Sel: «Per fare un nuovo Ulivo servono scelte sociali nette, no a Sante Alleanze»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nuovo Ulivo? Beh, "nuovo" è un aggettivo impegnativo...», sorride Claudio Fava coordinatore di Sinistra e libertà. «Certo, Ulivo è un'immagine che ha forza evocativa e racconta una stagione di vittoria, ma è nuovo solo se non si limita a indicare chi sta dentro e chi sta fuori dal progetto, e costruisce un'alternativa, una sfida all'Italia».

Non le sembra che ci sia questo aspetto nella proposta di Bersani?

«Alternativa per noi non vuol dire solo liberarsi di Berlusconi, ma incidere in profondità nel tessuto sociale e civile del Paese, che rischia di smarrirsi se stesso anche se Berlusconi va all'opposizione».

Cosa dovrebbe avere questo Ulivo per essere nuovo?

«Porsi alcuni temi e darsi delle rispo-

ste, sul piano sociale, istituzionale, dei valori repubblicani. Penso al caso Fiat: la neutralità non è "novità" è un elemento di tatticismo, di pigrizia politica. Nuovo vuol dire cambiare lo sguardo nel merito, non immaginare solo alleanze tra partiti».

Bersani disegna due cerchi: un Ulivo e un'Alleanza per la democrazia, allargata ad altre forze più lontane dal centrosinistra tradizionale, come l'Udc, forse Montezemolo e i finiani...

«Se l'"alleanza per la democrazia" significa un governo istituzionale mettendo insieme pezzi di destra e di sinistra, mi sembra una proposta impraticabile. Io credo che, davanti a una maggioranza che non c'è più, non ci siano alternative alle elezioni. A destra stanno facendo solo dei giri di walzer per decidere chi resta col cerino in mano. Non credo che i finiani torneranno all'ovile, a votare le impunità del premier».

Bersani però va oltre il governo istituzionale. Propone un'alleanza per la

democrazia per andare alle urne, una legislatura costituente per sgombrare il campo dalle macerie del berlusconismo. Voi siete disponibili?

«Una legislatura non può avere come ordine del giorno solo il ripristino della democrazia, bisogna affrontare i nodi economici e sociali del Paese. Non si possono accantonare per 5 anni queste emergenze, la definizione delle priorità sociali. Non si governa evocando la democrazia, bisogna fare delle scelte, quelle che non fece il governo Prodi e che per questo ha pagato. Tutto ciò non si può fare con un'alleanza priva di un grado decente di coerenza politica».

Niente alleanza con Casini, dunque?

«Certo, a lui e a Fini ci unisce un senso rigoroso delle istituzioni, una cultura democratica, ma ci dividono molte cose, a partire da una lettura dei problemi sociali. Un'alleanza con l'Udc può anche essere vittoriosa, ma non può produrre un governo utile e coerente».

Dunque è d'accordo con Veltroni che dice no a Sante Alleanze contro il Cavaliere?

«Una Santa Alleanza avrebbe senso per 3 mesi per fare una nuova legge elettorale. Ma come ho detto non ci sono le condizioni, non credo che Berlusconi starebbe tranquillo all'opposizione. Un'alleanza di quel tipo ha il sapore della difesa di un fortino assediato, ma qui bisogna andare all'assalto dell'accampamento avversario per ricostruire le fondamenta di una nazione. Per farlo non basta un'alleanza, neppure in odore di santità. Serve un progetto in odore di verità».

Non teme che un centrosinistra tradizionale sarebbe troppo debole contro Berlusconi e la Lega?

«La vittoria non si ottiene sommando partiti, ma solidificando un'idea capace di parlare al futuro e alla maggior parte del Paese. In Italia ci sono stati momenti di grandi slanci vitali, anche contro la logica dei numeri. In Sicilia, in alcuni momenti, una ribellione civile ha ribaltato consuetudini decennali. Ma per costruire una rivolta culturale contro il berlusconismo ci vuole coraggio...».

Veniamo alle primarie. Per voi restano imprescindibili?

«Per noi un nuovo Ulivo esiste solo con le primarie, che non servono solo se si vota il giorno dopo. Servono innanzitutto a recuperare un rapporto vitale col Paese. La nostra proposta è chiara, ma continuiamo a ricevere attendismi, veti, tatticismi. L'unico che ha dato un via libera chiaro è stato Bersani, e di questo gli va dato atto».

Quando si dovrebbero fare?

«Al massimo entro ottobre, basta incontrarsi per stabilire data e modalità. Servirebbe poco, solo la volontà di farle e accettare il risultato».

Come giudica un ticket Chiamparino-Vendola?

«Un chiacchiericcio, le primarie sono tali se ci sono diversi progetti in corsa che si misurano col consenso. Stavolta non ci saranno finzioni o incoronazioni designate a tavolino».

Filo rosso

Le primarie nei collegi

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

La proposta, infine. C'è davvero bisogno di un rinnovamento della classe dirigente. Davvero questa generazione politica non ha saputo né voluto dare voce ai suoi fratelli minori, ai suoi figli. Li ha soppressi sul nascere, spesso, o li ha usati a fini di propaganda elettorale. Allora. Se andremo a votare con questa legge elettorale - sempre che la paura di votare di Berlusconi lo consenta - poiché è una legge, questa, che dà ai partiti la facoltà di nominare gli eletti (la sottrae agli elettori, certo. E ai partiti, a tutti i partiti, in fondo fa comodo) facciamo le primarie in ogni circoscrizione perché siano i cittadini a dire chi vogliono in lista. Ribaltiamo nei fatti la logica aberrante dell'imposizione dall'alto, antidemocratica. Siate voi, siamo noi a scegliere chi deve essere candidato, si presentino le liste in ordine gerarchico in base ai risultati ottenuti dal voto: risulteranno eletti coloro che sono stati preferiti dalla base elettorale. Se la base vuole il rinnovamento lo avremo. È possibile, in qualche caso - a livello locale - lo si è fatto. Diciamo subito: se si va ad elezioni sarete voi a scegliere i candidati. Posso sbagliare, ma sarà un banco di prova: per gli elettori soprattutto. Li chiameremo a decidere, conteneremo quelli che davvero vogliono sconfiggere il caimano, isoleremo quelli che agitano le acque contro il nemico presunto nella stessa metà campo senza mai ricordare - in buona o cattiva fede - l'avversario qual è. **CONCITA DE GREGORIO**